

tratta d'applicare leggi vulneranti qualche interesse capitalistico, uomini di scienza non si peritano di sostenere tesi assai temerarie, ma care al cuore di detti capitalisti. Ce n'è uno per esempio, di questi uomini... di scienza, un medico novarese, il quale afferma che il lavoro nelle risaie non solo non è nocivo, ma è saluberrimo specialmente per le donne: perchè per la donna, che respira in modo diverso dall'uomo, lo stare in quella tal posizione (con la persona incurvata sino ad aver la testa all'altezza delle ginocchia) riesce sommatamente igienico.

Questo signor medico ha scritto tutto ciò in una sua relazione al sinedrio... *pardon!* al congresso degli agricoltori novaresi. (*Interruzioni*).

Voci. Il nome!

Cabrini. Si dice il peccato, non il peccatore.

Io domando che il ministro tenga conto delle deliberazioni della Camera; ove non lo facesse riporteremo qui la questione, per discuterla in confronto del ministro, e con l'aiuto di quanti possono in materia discorrere con scienza e coscienza.

Prendo atto anche delle altre promesse del ministro; ma non gli nascondo che l'affidamento che egli fa sopra l'opera dei Consigli provinciali ci lascia scettici assai. Lo sa, il ministro, che avviene nei consigli provinciali? Ve ne sono che hanno votato disposizioni draconiane contro le risaie; ma sa dove? Dove le risaie occupano una parte minimissima del territorio. Ivi gli interessati alla risaia sono minoranza esigua, soverchiata dalla maggioranza di altri interessi. Ma il contrario avviene nei consigli di quelle provincie, dove prevalgono gli interessi dei conduttori di fondi a risaie, ivi i consigli sono asserviti agli sfruttatori delle risaie; gli sfruttatori che per esempio, non hanno mai applicata la legge-regolamento del 1868-69.

Ella, on. ministro, ha lamentato di non avere a sua disposizione mezzi validi di sorveglianza. O come va che quest'anno, nel suo bilancio (ne riparleremo nella discussione del bilancio stesso) è stata diminuita la somma messa a disposizione delle ispezioni per aumentare gli stipendi ad alcuni pezzi grossi della burocrazia? E sì che ogni anno discutendosi qui l'applicazione delle leggi sociali, deputati di questo e di altri settori si affannano a deplorare la deficienza di tale servizio; deficienza derivante non dalla mala volontà degli uomini, ma dallo scarsissimo

numero degli impiegati - ispettori! Che, se vorrà davvero applicate le leggi a difesa dei lavoratori, la Camera dovrà presto accettare la proposta da noi presentata discutendosi la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: aumento del numero degli ispettori, i quali non devono più essere emanazione del potere esecutivo, ma degli interessati all'applicazione rigida delle leggi sociali: i lavoratori organizzati. Sino a quando non avrete le ispezioni affidate ai rappresentanti delle classi lavoratrici, non potrete contare sopra una rigorosa vigilanza.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dirò brevi parole per non lasciare la Camera sotto l'impressione del discorso vivace dell'onorevole Cabrini per quanto riguarda il Consiglio superiore di sanità. Bisogna badar bene di non far forza soverchia sopra alcuni consigli, i quali sono tecnici e giudicano le questioni solo dal punto di vista tecnico. La legge vuole che il Consiglio superiore di sanità compili un elenco, nel quale si comprendano tutte le lavorazioni pericolose ed insalubri. Questo lavoro è di diritto del Consiglio superiore di sanità, ed io non credo che l'Assemblea tutta vorrebbe a sè stessa attribuire il valore per compilare questo elenco. Appunto perciò esistono i Corpi consulenti dello Stato, e dal Consiglio superiore è molto lontano il pensiero del non ubbidire alle leggi del Parlamento: su questo punto intendiamoci bene. Lo stesso Consiglio superiore di sanità ha dichiarato che tornerà sull'argomento; però mentre ha escluso le risaie dall'elenco delle industrie insalubri, ha fatto fin d'ora una singolare determinazione che forse non era di sua competenza e che è quella di avvertire di non adoperare fanciulli e donne d'età inferiore ai quindici anni in questa specie di lavoro. Dunque se si esamina tutto ciò, si troverà un circuito d'idee che non si sorreggono le une con le altre, perchè le leggi appartengono al corpo legislativo, ed ai consigli superiori appartengono gli opinamenti e le determinazioni tecniche, ma non bisogna che un'assemblea forzi sull'altra e che l'una contesti all'altra i diritti e, diciamo pure, la capacità per i giudizi.

Dunque io avrei avuto certamente cattivo garbo nel farmi qui accusatore del Consiglio superiore di sanità, che ho diretto per tanti